

CONSIGLIO COMUNALE DEL 7 OTTOBRE 2008
INTERVENTO DI LORENZO GUZZELONI
CAPOGRUPPO DEL PD

Parafrasando una recente canzone di Celentano si potrebbe dire che la situazione di CIS s.p.a non è buona. Ma sarebbe un eufemismo: più che “ non buona “ è tragica.

La storia di Polì è una storia di risultati negativi. Di anno in anno la situazione va peggiorando. Dopo una prima ricapitalizzazione, avvenuta nel 2004 ora, dopo soli quattro anni, ne occorre fare una seconda.

I “ brillanti risultati”, vantati ancor prima che iniziasse a funzionare il cosiddetto “Centro polifunzionale con piscine”, non si sono verificati. “L’affare che doveva essere fatto in due” si sta rivelando un sonoro “bluff”.

Contrariamente a quanto fu detto, l’interesse pubblico e quello privato non si sono ne coniugati ne realizzati. Dai dati che ci è dato conoscere, il socio privato non ha ottenuto alcun profitto economico (cosa di cui ci sia concesso dubitare) in quanto l’impianto è costantemente in perdita, mentre il socio pubblico – il Comune – non solo continua a metterci sempre più soldi ma ha realizzato solo in parte le finalità sociali che si era prefissato.

Accessi gratuiti o agevolati per scuole, disabili, anziani (lasciamo stare l’affermazione che lì, a Polì, si sarebbe realizzato il “vero centro diurno per anziani”), convenzioni con le società sportive, e educative del territorio.

L’aspetto determinante e che avrebbe dovuto fortemente caratterizzare Polì era quello sanitario e di idrochinesiologia. Si disse (sindaco): “ questa scelta, della forma societaria, consente all’amministrazione di mantenere quella valenza di servizio sociale che è il fondamento di questo intervento”. Che resta di quanto asserito nel piano di rilancio della struttura ?

ASPETTI SANITARI E SOCIALI, DI FATTO, PRESSOCHE’ IGNORATI.

Certamente l’Ente Pubblico non ha come scopo il lucro ma quello di offrire ai cittadini servizi di qualità, accollandosi una parte dei costi, ma in un contesto di gestione attenta e oculata.

Ricordiamo che il piano economico/finanziario presentato dai partecipanti al bando di gara presentava un costante miglioramento dei conti: già dal 2004 ci doveva essere un utile di 45 mila euro (93 milioni di lire) e per gli anni successivi un crescendo di utili fino a raggiungere i 250mila euro all’anno (500 milioni di lire) dal 2018.

Va anche ricordato che l’intervento era stato preceduto da uno studio(Fedeli, Orsanigo, Locati e altri) che, seppur non indicasse un quadro economico/finanziario, ne ha sostenuto la fattibilità e implicitamente l’economicità.

Il piano economico, la soluzione gestionale e la forma societaria erano state valutate in modo decisamente positivo dalla maggioranza. Vale per tutte una affermazione del Sindaco: “E’ questo il modello per conseguire obiettivi di remuneratività del servizio erogato, equilibrio finanziario della gestione, certezza del bilancio....”.

“Tre pilastri”: remunerazione, equilibrio, certezza del bilancio: **NESSUNO DI QUESTI SI E’ VERIFICATO.**

L’allora assessore Ferrari fu inconsciamente malaugurato profeta: “ un servizio deve stare in piedi, altrimenti è destinato a diventare un carrozzone a carico dell’Amministrazione comunale”.

Un piano economico/ finanziario fragile che è stato completamente disatteso.

La gestione di questi anni non ha, quindi, raggiunto gli obiettivi previsti né in termini di servizi resi alla comunità, né tanto meno in termini economici per il Comune.

Ma la gestione non solo è stata negativa, è stata soprattutto non chiara e non trasparente.

In particolare i bilanci non dettagliano chiaramente le varie tipologie dei ricavi (piscina, palestra, corsi di nuoto, idrochinesi, ecc.). Non viene fatto conoscere il margine per ciascun settore e quindi

non si può valutare la congruità dei prezzi fatti pagare agli enti collaterali per l'utilizzo degli impianti (Pallacorda, Associazione sportiva).

Dopo la prima ricapitalizzazione della società (in quell'occasione la minoranza, responsabilmente e in modo costruttivo contribuì ad approvare l'operazione per evitare una sconfitta per la nostra città), furono date ampie rassicurazioni in merito al rilancio dell'azienda e garanzie di ripresa. Ripresa che non è mai avvenuta. I piani di rilancio presentati

dal socio di maggioranza non hanno sortito alcun effetto significativo.

Ora da un ultimo piano di risanamento , elaborato dallo Studio Panella per conto di C.I.S. Novate spa, si dice che il fabbisogno finanziario attuale è di 1 milione di euro ma che la ricapitalizzazione (la seconda) della società è l'occasione per avviare una fase di rilancio (la seconda) soprattutto attraverso il potenziamento della zona “ Fitness” (con l'aumento delle tariffe) e della creazione di un'area “benessere”. Questo sempre più in funzione economicistica e commerciale a svantaggio della funzione “sociale” di Poli.

Ma la cosa che ci lascia inquieti è che le conclusioni e le proposte di oggi per il rilancio di Poli sono praticamente le stesse del 2004 (relazione Lifenergy).

- Politica dei prezzi non rispondente al mercato;
- Marketing e approccio commerciale da rivedere:
- Gestione risorse umane.

Ma dal 2004 a oggi che cosa è stato fatto ?

Il Comune, dal canto suo, pur nei limiti imposti dalla partecipazione minoritaria alla società, non ha saputo esercitare un controllo sulla gestione, non essendo minimamente attrezzato per esercitare un compito tanto complesso, né in termini di personale qualificato, né di strumenti conoscitivi.

Alla luce di questi oggettivi elementi e del notevole dispendio di denaro pubblico effettuato fino ad oggi a fronte del quale pochi sono stati i vantaggi in termine di servizi resi alla popolazione, noi ci siamo posti l'interrogativo se continuare a partecipare alla ricapitalizzazione, al fine di non creare irreparabili danni patrimoniali al Comune.